



IL POTERE ARABO IN ITALIA

Da Unicredit a Telecom L'islam ci conquista coi soldi

Dopo Gheddafi, spunta un fondo di Abu Dhabi alleato con Finmeccanica

MINO SUNSERI

A Giulio Tremonti i capitali arabi nelle aziende italiane non piacciono. Per la verità non gli piacciono nemmeno quelli cinesi o di Singapore o di Vattelapesca. Non una questione razziale. Non gli piacciono i veicoli usati per arrivare in Europa. Si chiamano "fondi sovrani" e già questa definizione spiega un po' la diffidenza del ministro. Indicano proprio nel nome, una certa volontà di dominio. Sono costruiti con i guadagni che gli Stati realizzano vendendo sui nostri mercati il petrolio o semplicemente le materie prime. Due giorni fa a Milano, Tremonti lo ha detto: «I fondi sovrani non sono il mercato. Sono sopra il mercato. E dunque vanno tenuti a distanza».

Questi strumenti si formano nei forzieri degli Stati che avendo un po' di problemi di democrazia, li mettono insieme e li utilizzano per scopi che sono finanziaria, data la proprietà, anche politica. Insomma gli arabi (ma non solo loro) fanno profitti stratosferici vendendoci i loro prodotti. Poi utilizzano i guadagni per comprare le nostre aziende. Ma non gruppi di secondo piano. Bensì le imprese più grandi. L'ar-

LE MANI ARABE SULL'ITALIA
La Libia in Italia possiede: Tripoli

TELECOM ITALIA logo with TAMOIL, UNICREDIT logos and interest rate percentages: 100%, 7,5%, 4,2%, 10%.

Cosa vorrebbe 10%
Inoltre la Libia Post di Gheddafi controlla il 14,8% di ReteIt (società telefonica)
Il FONDO MUBADALA dell'emirato di Abu Dhabi possiede

MUBADALA logo with FERRARI logo and text: Piaggio Aeronautica 35%.

Inoltre, ha un accordo con Finmeccanica per la costruzione di porti di cerei nell'impianto di Abu Dhabi



nell'azienda che sia per consentire l'elicottero destinato al Presidente degli Stati Uniti. Non importa che Abu Dhabi sia considerato uno degli alleati più fedeli nell'area del Golfo. Meglio non rischiare. Ad ogni buon conto Mubadala vanta già alcune presenze importanti nell'industria italiana. Ha il 5% della Ferrari e il 35% di Piaggio Aeronautica. La quota nel Cavalino Rampante verrà riconprata dalla Fiat. Gli arabi dovranno accontentarsi della peccata sulle macchine di Massa e Raikkonen. L'ampugnata di Tremonti verso i fondi sovrani si è visto anche con i libici che hanno preso una quota del 4,2% in Unicredit. L'operazione è stata concordata direttamente con Palazzo Chigi. A tenerla a bada è stato il potente Gianni Letta. Il ministro del Tesoro è rimasto a guardare. Ad ogni buon conto ieri è stato lo stesso Berlusconi a pigliare il freno. «I fondi sovrani potranno avere solo il 5% delle nostre aziende», ha annunciato. Tecnicamente non sarà semplicissimo. Comunque è importante il principio. I libici hanno già fatto sapere che salteranno fino al 5% in Unicredit e poi che-

ALBERGHI - HOTEL

RESIDENZE LOCALITÀ TURISTICA. BARI PROVINCIA LOCALITÀ TURISTICA. ROMA PROVINCIA LOCALITÀ TURISTICA. ROMA PROVINCIA LOCALITÀ TURISTICA. ROMA PROVINCIA LOCALITÀ TURISTICA.

Libero

Artigiani specializzati. Artigiani specializzati. Artigiani specializzati. Artigiani specializzati.

Attività in Franchising

Attività in Franchising. Attività in Franchising. Attività in Franchising. Attività in Franchising.

Settori Alimentari

Settori Alimentari. Settori Alimentari. Settori Alimentari. Settori Alimentari.

Settori Immobiliari

Settori Immobiliari. Settori Immobiliari. Settori Immobiliari. Settori Immobiliari.

Cedere o Rilevare un'Azienda. Edizioni Immagine. Concreta Opportunità d'investimento in Italia e all'Estero. Consultando la Banca Dati On-Line o contattando il Call Center al Numero Verde Gratuito.

AZIENDAITALIA SPA. Cessioni e Acquisizioni di Aziende - Ricerca Soci - Servizi Finalizzati. Affare fatto! Prossima uscita: Domenica.

La più Vasta e Completa Banca Dati Italiana Online. Inserendo in home page il Cod/Ritri delle Proposte d'Investimento accederete immediatamente alle Schede Tecniche Informative Dettagliate. Numero Verde Gratuito 800.696440. Anche da tutti i Cellulari.

ALBERGHI - HOTEL. ROMA PROVINCIA LOCALITÀ TURISTICA. ROMA PROVINCIA LOCALITÀ TURISTICA. ROMA PROVINCIA LOCALITÀ TURISTICA. ROMA PROVINCIA LOCALITÀ TURISTICA.

ALBERGHI - HOTEL. ROMA PROVINCIA LOCALITÀ TURISTICA. ROMA PROVINCIA LOCALITÀ TURISTICA. ROMA PROVINCIA LOCALITÀ TURISTICA. ROMA PROVINCIA LOCALITÀ TURISTICA.



IL POTERE ARABO IN ITALIA

Analisi

La spada di Allah è innocua se c'è uno scudo di regole

L'ingresso di investimenti stranieri nella nostra economia non è un allarme. A patto di difendere i settori strategici come comunicazioni e sicurezza

segue dalla prima
FRANCESCO FORTE

(...) quello del ruolo dei fondi sovrani, cioè dei fondi di investimento di Stati esteri nella nostra economia. In relazione ai rischi politici che ciò potrebbe comportare. (Ho scritto "potrebbe" perché il condizionale nel ragionamento è molto importante).

Il problema acquista urgenza, per un altro analogo fatto, che ha suscitato meno scalpore, ma che ha una valenza politica ancora maggiore. L'accordo fra Finmeccanica, controllata dallo Stato, con una quota di minoranza e il fondo sovrano Mubadala, di Abu Dhabi, per la costruzione di una fabbrica di componenti aeronautici civili nell'emirato. Il fondo è costituito dai proventi petroliferi arabi, di Stati o privati (non sempre con gli scettici di questa è una distinzione chiara) in cerca di investimenti anonimi in una sorta di Montecarlo (o Liechtenstein) mediorientale.

Segreti militari

Mubadala, stando all'accordo con Finmeccanica, potrà acquistare quote di capitale. Va notato che Finmeccanica sta partecipando l'acquisto della maggioranza della società statunitense Dns Technology, per 5,2 miliardi di dollari e che questa è fra i fornitori abituali del Pentagono di tecnologia avanzata. Finmeccanica, che era già riuscita ad en-

trare fra i fornitori affidabili del Pentagono, con questo nuovo passo, pensa di arrivare a fornirgli una ventina di miliardi di dollari annui di prodotti strategici. L'entrata del fondo di Abu Dhabi in Finmeccanica potrebbe ancora il condizionale) creare delle complicazioni al riguardo, se qualche suo rappresentante entrasse nel consiglio d'amministrazione di Finmeccanica e quindi nei segreti militari della difesa europea e del Pentagono.

Adesso si vocifera di una partecipazione del fondo libico a Telecom Italia che ha bisogno di denaro per rimpatriare il suo capitale sociale e rilanciarsi nelle tecnologie. Se un rappresentante del fondo libico entrasse nella cabina di comando di Telecom, con la cui rete si può spiare tutta l'Italia, Gheddafi potrebbe togliersi la soddisfazione di conoscere gli affari di portafoglio e di cuore dei nostri politici e di giocatori, arbitri e mister di squadre di calcio. Non credo, invece, che nella attuale situazione ci siano problemi politici con riguardo al fondo libico in Unicredit, anche se un suo rappresentante entra nel cda dell'Istituto. Infatti è vero che Unicredit è non solo la maggiore banca italiana, ma anche la maggiore dell'Est europeo e una delle principali in Germania ed Austria. Ma non possiede segreti militari né centraline telefoniche utili per captare affari personali di terza. Tuttavia un problema sorgerebbe se i libici diventassero determinanti nel board di Unicredit, la cui maggioranza è attualmente di quattro Fon-

dazioni di ex Casse di risparmio di Verona, Torino, Bologna e Firenze. E che dire se il fondo libico o quello d'Abu Dhabi entrassero nell'Eni o nell'Enel con quote di partecipazione superiori allo 1-2%, che comporta denuncia alla Consob? Qui ci potrebbero essere condizionamenti alla politica energetica.

Il ruolo degli Esteri

Dunque, è vero, gli attuali investimenti di fondi arabi non danno problemi. E in effetti Berlusconi, tramite il ministro degli Esteri Frattoni, l'ha dato l'assenso. Ma adesso occorre che lo Stato italiano stabilisca delle regole chiare, in questa materia. Innanzitutto dovrà stabilire che ogni acquisto di quote azionarie di imprese italiane di rilevante interesse economico-politico o politico nazionale internazionale, da parte di fondi sovrani o imprese pubbliche extra Unione Europea, sia sottoposto all'assenso formale del ministero degli Esteri. Analogamente per l'ingresso di loro rappresentanti nei consigli d'amministrazione. Inoltre nel caso di imprese pubbliche controllate dallo Stato italiano che abbiano valenze politico militari o politico-energetiche, i fondi sovrani o le imprese pubbliche o parastatali di Stati esteri non potranno acquistare la quota di controllo. L'economia di mercato è il miglior regime economico che ci sia, ma non si può far mercato dei rischi politici e della sicurezza nazionale o personale.

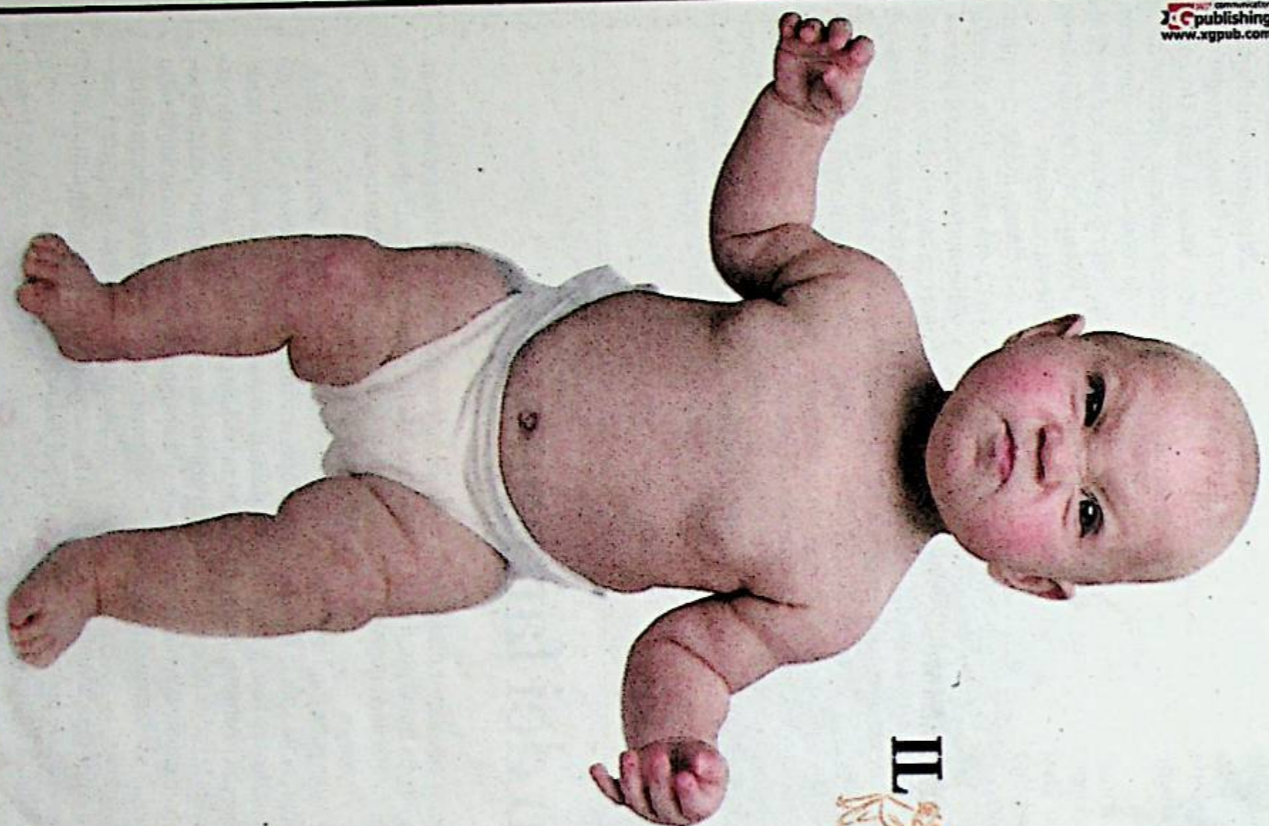
I CONTI DEL COLONNELLO

Muammar Gheddafi, 66 anni, governa la Libia dal 1969 quando guidò il colpo di Stato contro re Idris. Nonostante i rapporti tesi con l'Italia non ha mai disdegnato gli investimenti nel nostro Paese (o/cont)

derano un posto di vice presidente. La poltrona sarà occupata da Farhat Omar Bengdara, governatore della Banca Centrale. Sostituirà il rappresentante di Carimonte Bologna.

Forse è anche la diffidenza del governo italiano che sta intralciando l'altra operazione che il libico vorrebbe fare. Vale a dire l'acquisto del 10% di Telecom. Un'operazione da due o tre mi-

liardi. A renderla complicata il prezzo dal momento che Telecomiani per far entrare chiedono almeno il doppio. Ma forse c'è anche qualche segnale di pericolo che arriva da Palazzo Chigi. E' vero che c'è il precedente di Fiat. Ma è una storia di trentadue anni fa. Per i tempi della finanza è come se fosse trascorsa un'era geologica.



www.xpub.com

INCAZZZZATI?

IL Riformista
Il quotidiano diretto da Antonio Polito

In edicola

VI SPIEGA PERCHÉ

Veloce come Internet
Bello come una rivista

Nuovo formato
32 pagine full color
www.ilriformista.it

